Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio
Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Ionio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail:info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

OMELIA PER LA CHIUSURA DELL'ANNO DELLA FEDE

Cattedrale, 23 novembre 2013

Ritrovarsi insieme come Chiesa diocesana e celebrare l'Eucaristia in occasione della chiusura dell'*Anno della fede*, non vuol dire ritrovarsi a "liquidare anche questa pratica", semmai in maniera anche solenne.
Il nostro ritrovarci insieme è invece occasione per ringraziare il buon Dio *per* i doni supplementari che ci ha fatto in questo anno; *per* domandarci quanto questa opportunità offertaci da Papa Benedetto, e confermata da Papa Francesco, ci ha trovati pronti a verificare il nostro modo di vivere la fede. Ed è anche una opportunità che ci viene offerta per verificare con quale slancio vogliamo continuare a dare la nostra risposta al buon Dio che, come ci ha ricordato Papa Francesco nella *Lumen fidei*, «ci interpella personalmente e ci chiama per nome» (n. 8).

La liturgia della Parola di oggi, Solennità di Cristo Re, ci viene in aiuto, mettendo davanti a noi alcune storie di risposta al *Dio che chiama* e quindi alcune storie di chiamata alla fede.
Il Re Davide e il popolo che fa festa intorno a lui a Ebron; Gesù, inchiodato alla Croce sul Calvario; un popolo indifferente e i suoi capi, interessati solo strumentalizzare questo popolo e ad accaparrarsi qualcosa; dei soldati che sentenziano; un malfattore che tenta, in mezzo alle difficoltà (l'altro malfattore), di dialogare con Gesù.

Il modo in cui ognuno di questi protagonisti si è posto di fronte alla chiamata del Signore può aiutarci, a conclusione di questo *Anno della fede*, a verificare il nostro modo di rispondere al Signore che chiama. Le storie e il modo di fare di queste persone può aiutarci a verificare se le nostre risposte sono risposte degne di uomini e donne di fede o se, invece, si tratta di risposte maturate ai margini dell'esperienza di fede.

Il santo re Davide, al di là dell'episodio ricordato nella prima lettura, è certamente modello di fede sofferta e vissuta da un uomo scelto dal Signore, capace di tradire il Signore stesso, ma disponibile anche a rimettersi in cammino per dire il suo profondo legame con il Signore. La Scrittura attribuisce a Davide il Salmo 50 ("*Miserere*"), nel quale il santo re descrive la sua travagliata storia di peccatore pentito e di fedele; com'è la storia di tanti di noi.

Quella dei capi del popolo - che assiste alla Crocifissione di Gesù - fa da contrasto e stride con la storia di fede di Davide e del popolo che fa festa intorno a lui a Ebron.

Diocesi di Cassano all'Jonio
Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Ionio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail:info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

La fede distorta che i capi del popolo vivono nel compromesso ed esercitando la violenza raggiunge il culmine quando, deridendo Gesù e in tono di sfida, gli dicono: «*Se sei veramente Cristo - Se tu sei il Re dei giudei, SALVA TE STESSO!*».
Nella risposta - o meglio nella non risposta - di Gesù a una richiesta ripetuta per tre volte sta il senso della Regalità di Cristo, c'è la condanna di una fede solo apparente e sporcata dall'interesse; ma c'è anche l'indicazione della strada che il vero credente deve percorrere!
«*Se sei il Cristo, salva te stesso!*».
... E sì! Perché nella mentalità di chi si costruisce una fede a proprio uso e consumo, come i capi del popolo, il re o comunque un uomo di potere rivolge le sue attenzioni innanzitutto a se stesso, ai suoi bisogni!
«*Se sei il Cristo, salva te stesso!*».
Gesù non risponde! Resta inchiodato alla CROCE! Resta inchiodato all'amore; non di se stesso e della sua vita. Resta inchiodato all'amore per ogni uomo, che è la cartina di tornasole per ogni esperienza di fede che si rispetti.
L'uomo di fede è chi, come Cristo, resta inchiodato all'amore e alle esigenze dell'amore; è chi, dall'esperienza di fede, fa derivare un torrente di amore che contribuisce a rimettere in cammino chi è particolarmente stanco; uomo di fede è chi, possedendolo, contagia il gusto di vivere e di spendersi per gli altri. Come ha fatto Gesù, ascoltando la preghiera carica di fede del buon ladrone: «*Signore, ricordati di me nel tuo regno!*».
La fede che insieme dobbiamo domandare oggi, tutti insieme, è la fede biblica, è quella che ci fa «fidare di Dio», ci fa «appoggiare su di Lui» e ci fa «accogliere il suo progetto»; spingendoci di conseguenza a spenderci per esso.

Ma si fida di Dio solo chi - come Abramo, come Maria e come tanti altri uomini e donne d fede - è disposto a partire; non necessariamente a partire fisicamente. Il popolo dei fedeli è fatto di itineranti, di camminatori instancabili, di gente che, per fede, guarda avanti; è fatto di individui che vanno incontro all'amore e sono disposti, sostenuti dalla fede, ad affrontare l'imprevedibile.

Dopo aver pronunziato per fede il suo "Sì", Maria è partita, si è messa subito in cammino per andare incontro al servizio.
Non c'è fede senza cammino. Non c'è cammino se non per andare a servire. E non c'è cammino e servizio senza rischio. E il nostro rischio - se siamo persone di fede - ha i nomi di tutto ciò che il Signore ci pone dinanzi. E spesso si tratta del rischio di dover dire di NO prima di tutto a noi stessi.
L'uomo e la donna che si fidano di Dio spesso sono chiamati a rimescolare le carte della propria vita.
É questo che fa, dell'esperienza di fede, un'esperienza esaltante, che giustifica poi le richieste di Gesù. Che sono richieste sostanzialmente di povertà e di sobrietà. Quando

Diocesi di Cassano all'Jonio
Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Ionio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail:info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

la nostra fede non ci spinge verso scelte di povertà, di sobrietà e di carità/solidarietà eroiche, dobbiamo dubitare della serietà della nostra fede.
Le fede, come la vita non cresce grazie a obblighi o divieti o grazie a pratiche di pietà senz'anima. La fede come la vita avanza grazie a obiettivi che, cercati e scoperti grazie allo Spirito di Dio, vengono perseguiti con passione.
«*Dov'è il tuo tesoro, lì è il tuo cuore*», ha detto una volta Gesù.
Qual è il tesoro dell'uomo di fede se non il cumulo delle speranze che si porta dentro? Qual è il tesoro dell'uomo di fede se non le persone, le loro storie e i loro volti, per i quali trepida e si spende?
La fede quella vera/adulta/responsabile avanza, cresce e continua a vivere quando le offriamo tesori da cercare e da amare. La nostra fede, come la nostra vita, è viva se coltiviamo la passione per il bene possibile, per il sorriso possibile, per l'amore possibile, per un mondo migliore possibile.
La nostra vita/fede è viva quando abbiamo un tesoro per cui valga la pena mettersi in viaggio. Quando vive così, per l'uomo di fede saltano gli schermi del calcolo («fin qui, sì! più là, no!») perché, in fondo, l'uomo di fede sa di aver ricevuto in affidamento molto ed al molto sente di dover rispondere.

✠ d. Nunzio